

SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



NOTIZIARIO

1 / 2016

N. 54 - MARZO 2016

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna

Associazione di promozione sociale con sede legale in Piazza Zangheri, 6 - Cesena

Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2016 (N. 54)

Periodico semestrale – Marzo 2016

Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

ELEZIONI IN VISTA	Pag. 3
BILANCIO 2015	Pag. 4
ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE	Pag. 5
IL 5 PER MILLE	Pag. 6
MAGNAZZA DI PRIMAVERA	Pag. 7
RINNOVO QUOTA SOCIALE	Pag. 8
GITA IN VAL DI SUSÀ	Pag. 9
SERATE NATURALISTICHE	Pag. 9
SERATE MUSICALI	Pag. 10
NOTIZIE	Pag. 10

Contributi

L'ENTOMOLOGIA POVERA DI 50 ANNI FA	Pag. 11
SULLA VISIBILITÀ' DELLE NOSTRE PUBBLICAZIONI	Pag. 14
RICORDO DI GIULIO PISA	Pag. 16
GLI OCCHI DI UNO SPIRITO PURO	Pag. 18

Recensione

MANUALE DI PALEONTOLOGIA FLUVIALE	Pag. 19
-----------------------------------	---------

Biblioromagna

Pag. 20

Impaginato in proprio

Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l." – Faenza

“ELEZIONI IN VISTA”

Cari amici

alla prossima Assemblea generale che, come vedete a pag. 5, è stata indetta per l' 8 aprile, dobbiamo anche eleggere il Consiglio Direttivo che rimarrà in carica per i prossimi tre anni.

Ogni associazione vive grazie all'apporto di un gruppo più o meno ristretto di persone. Fortunatamente per noi questo gruppo esiste ed è attivo ma, come tutte le cose di questo mondo, è soggetto ad invecchiamento ed usura, esattamente come gli elettrodomestici che abbiamo in casa. Ogni tanto c'è la necessità di sostituirne uno con un modello nuovo che, almeno in teoria, avrà prestazioni migliori o almeno più adatte alle nuove esigenze della famiglia. Anche il nostro Consiglio direttivo, come gli elettrodomestici, necessita di ricambio, a cominciare dal presidente, per far fronte a esigenze nuove pur continuando a "far fronte alle usuali necessità di casa". Tutto questo è vero soprattutto nel campo della comunicazione che, come sapete, usa oggi strumenti molto diversi da quelli del passato.

La mia esortazione è quindi quella di favorire un ricambio, almeno parziale, nelle persone che si occupano di far funzionare la nostra associazione e quindi di farsi avanti se si hanno nuove idee e volontà di realizzarle. E' necessario un ricambio anche nelle figure che si occupano degli aspetti burocratici-funzionali, vi garantisco che anche queste attività, se ben condotte, possono essere molto gratificanti.

Vi ricordo che il nostro statuto prevede delle elezioni separate, una solo per eleggere il presidente e una per gli otto componenti il consiglio direttivo, fra i componenti del consiglio poi verranno designati un vicepresidente, un segretario ed un tesoriere. Non è difficile capire che la scelta di queste nove persone è molto importante per un buon andamento della vita sociale. A queste due elezioni si affiancano poi quelle per designare due revisori dei conti ed una per tre probi viri.

Il nostro statuto prevede anche la presentazione di liste di candidati (ovviamente separate per ogni tipo di elezione) sottoscritte da almeno 10 soci aventi diritto di voto. Anche se non si arriva a tanto si può sempre dichiarare la propria disponibilità al momento dell'assemblea, mi auguro che tutto questo succeda.

Un'ultima precisazione: questo appello è doverosamente indirizzato a tutti i soci, ma soprattutto ... come dire ? ... a quelli meno anziani.

Il presidente Fabio Semprini

BILANCIO CONSUNTIVO 2015

ENTRATE

Quote sociali	7.365,00
Contributi e donazioni	835,00
5 per mille	1.210,42
Vendita pubblicazioni	334,50
Rimborso stampa a colori	160,00
Interessi su depositi	152,14
TOTALE ENTRATE	10.057,06

USCITE

Stampa Quaderni e Notiziari	11.383,84
Spedizioni Quaderni ecc. ai soci	942,60
Acquisto pubblicazioni in omaggio ai soci	1200,00
Postale e cancelleria	115,11
Tenuta conti bancari e postali	201,40
Bolli e ritenute fiscali	270,77
Spese rappresentanza e funzionamento	443,30
TOTALE USCITE	14.557,02
CHIUSURA CON UN PASSIVO	4.499,96

NOTA

Il considerevole disavanzo con cui si chiude il bilancio di quest'anno trova la sua giustificazione nel fatto che fra le uscite figurano le spese di stampa di un Quaderno e di un Notiziario di competenza del bilancio 2014. Stornando la cifra relativa, di 4.495,40 euro, il disavanzo 2015 si riduce a soli 4,12 euro, vale a dire un sostanziale pareggio.

**Una società vive della partecipazione dei soci !
siate presenti almeno alle assemblee generali !**

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETA'

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 7 aprile 2016 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

VENERDI' 8 aprile 2016 alle ore 20.30

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturali, via Medaglie d'Oro, 51

Chi non potesse intervenire, può rilasciare delega ad un altro Socio, utilizzando il modulo da fotocopiare o ritagliare. Si rammenta che ogni Socio può presentare al massimo due deleghe (Art. 13)

Ordine del giorno dell'assemblea:

- 1) Relazione sulle attività del 2015
- 2) Presentazione e votazione bilancio 2015
- 3) Relazione sullo stato dei Soci
- 4) Convalida nuovi Soci
- 5) Elezioni del Consiglio Direttivo per il triennio 2016-19
- 6) Varie ed eventuali

DELEGA

Io sottoscritto/a

Socio/a della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, delego

.....
a rappresentarmi nell'Assemblea della Società dell'Aprile 2016 e lo/a autorizzo a compilare o consegnare la mia scheda elettorale.

Firmato

Promemoria per le elezioni sociali

Possono votare ed essere votati solo i soci in regola con la quota sociale 2016. Per votare un candidato è necessario scriverne nome e cognome nelle righe apposite, facendo in modo che il nominativo sia **uno** per il presidente, non più di **otto** complessivamente per il Consiglio Direttivo, non più di **due** per i Revisori dei conti e non più di **tre** per i Proviviri.

Voto per posta

Il nostro statuto prevede anche il voto per posta. Per inviarlo la scheda elettorale è disponibile nel presente Notiziario. Le schede spedite per posta non devono avere né firme né segni di riconoscimento.

La busta usata per la spedizione non deve contenere altri fogli oltre la scheda elettorale, deve avere sul verso la chiara indicazione del cognome, nome e indirizzo del mittente e la scritta ben leggibile "contiene scheda elettorale". L'indirizzo è: **Società Studi Naturalistici della Romagna C.P. 143 48012 Bagnacavallo RA**.

I voti per posta devono pervenire il giorno prima dell'assemblea, pena l'annullamento del voto stesso, vi raccomandiamo pertanto di spedirle entro 31 marzo 2016.

IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli eventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario	Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 0 0 0 7 6 7 0 4 0 0	Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
	Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
	Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente FIRMA	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
	In aggiunta a quanto spiegato nell'informativo sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per effettuare la scelta.	

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

DOMENICA 3 aprile

“MAGNAZZA DI PRIMAVERA”

Presso il ristorante
USTARI' DI 2 CANTON
via Piangipane 6 - Mezzano di Ravenna– tel. 0544 523207

Menu

- 1) *Crostini e affettati misti*
- 2) *Cappelletti asparagi e prosciutto - Tagliatelle al ragù*
- 3) *Arrosto di vitello - Faraona al forno - Bocconcini di castrato alla boscaiola*
- 4) *Patate arrosto, pomodori gratinati*
- 5) *Bis di dolci con zuppa inglese*
- 6) *Vino della casa, digestivi e caffè.*

Prezzo concordato 25€

per cortesia PRENOTAZIONI ENTRO **GIOVEDI' 31 MARZO**

Con:

- ▶ e-mail: info@ssnr.it
- ▶ telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (0545 212250), a Semprini (0543 66038).
- ▶ scrivendo: Società Studi Naturalistici della Romagna - c.p. 143, 48012 Bagnacavallo.

* * *

**L'ADESIONE AD UNA SOCIETA' NON SI FA SOLO MANGIANDO !
PARTECIPATE ANCHE AGLI INCONTRI SOCIALI !**

SIATE DISPONIBILI ALLA SUA GOVERNANCE !

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Sono aperti i rinnovi e le iscrizioni per l'anno 2016; ricordiamo che la quota è di

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versare direttamente, in occasione degli incontri sociali.

Per chi preferisca il versamento alla Posta ricordiamo che il CC postale ha il N. 11776473 ed è intestato a "Società Studi Naturalistici.

È possibile il versamento in CC postale n 11776473 intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna" oppure in CC bancario (iban IT 04 Z 0854267490005000164362) presso la Banca Credito Cooperativo ravennate & imolese.

Un consiglio ai soci

Nel corso dell'anno 2015 Poste Italiane s.p.a. ha portato il costo dei versamenti in c.c.postale da 1,30 a 1,50 € (ci sembra un aumento del tutto ingiustificato in un momento economico privo di inflazione e quando alcuni economisti paventano addirittura la deflazione), in più l'incasso per il percettore del versamento è gravato da una trattenuta di altri 0,43 €.

Ci permettiamo quindi di invitare i soci a optare per un bonifico bancario al posto di un versamento in c.c.postale; chi fa uso dei servizi di home-banking (bonifici e altre operazioni fatte con proprio computer, smartphone, ecc.), oltre a non fare coda allo sportello, ne avrà anche un piccolo risparmio.

RICORDATE !!!
PER VOTARE ED ASSUMERE CARICHE SOCIALI
E' NECESSARIO ESSERE IN REGOLA CON LE
QUOTE ANNUE !

Anche per quest'anno la nostra Società propone una gita naturalistica aperta ai soci, loro famigliari o amici

GITA IN VAL DI SUSÀ

da giovedì 7 a domenica 10 luglio 2016

(mezzi propri)

Programma di massima:

giovedì 7 h. 8.30 - Ritrovo presso il casello autostradale di Faenza e partenza per Oulx. Si tratta di circa 470 km tutti in autostrada. Arrivo previsto per le 15 (*compresa sosta pranzo in autostrada*). Sistemazione all' Hotel Oberje dla Viere. Eventuale visita alla "Sacra di San Michele".

Venerdì 8 e sabato 9 - Escursioni a da decidere a seconda delle condizioni meteo: area de' I monti della luna e Laghi Clot Foiron, area di Mompantero
domenica 10 - ultime eventuale escursione mattutina (o visita al Forte di Exilles) e ritorno.

Il trattamento di mezza pensione presso l'albergo è di 85 € per persona al giorno (comprensivo di un piccolo contributo a favore della nostra Società)

Le adesioni si raccolgono telefonicamente (Semprini 338 5304229) o tramite e-mail (info@ssnr.it) entro il 31 maggio e provvedendo una caparra di 50 euro a persona.

LE PROSSIME SERATE DELLA SOCIETÀ LE SERATE NATURALISTICHE

Mar. 1 marzo - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*

Isp. Guido Crudele - **L'uomo nell'equilibrio della natura**
Scelta di vita di una guardia forestale

Mar. 5 aprile - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*

Dott. Giancarlo Marconi- **Quando l'uomo incontrò il mammoth**
L'isola di Wrangel in Beringia, Siberia

Mar. 3 maggio - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*
Dott. Luca Corelli Il ragno palombaro (

Mar. 7 giugno - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*
Cesare Brizio - **Audiosfera 3.0**

GLI INCONTRI MUSICALI

alla casa di via Cogollo

Martedì 15 Marzo: Capolavori sconosciuti: Di Piotr Ijlic Tchaikovsky:
Manfred (poema sinfonico) - Direttore: Lorin Maazel

Martedì 19 Aprile: Due Piccole grandi sinfonie: F. Schubert: Sinfonia n°5.
Direttore: Zubin Metha. L. Van Beethoven; sinfonia n° 8 - Direttore: H. Von
Karajan

Domenica 15 Maggio ore 17,30: Georges Bizet. Carmen - Direttore Carlos
Kleiber - Regia di Franco Zeffirelli (dvd)

**Si ricorda che gli incontri alla casa di Via Cogollo sono dedicati ai soci (ma anche
ai loro amici e familiari),**

possibilmente saranno allietati da vino, ciambella, e/o mangiarini vari.

I temi delle proiezioni potranno subire variazioni per cause di forza maggiore, senza
preavviso.

Quelli al museo civico delle Capuccine sono aperti al pubblico,

i soci sono comunque invitati a partecipare numerosi considerando anche la qualità
dei relatori.

* * *

UNA NOTIZIA NATURALISTICA

Ritrovato dopo ben 68 anni, nei territori del Parco delle Foreste Casentinesi,

Malthodes zangherii Hicker

un insetto della famiglia dei Cantaridi scoperto per la prima volta da Zangheri
nel lontano 1947 e quindi a lui dedicato. Maggiori particolari su
[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-
MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_53759044.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_53759044.html) -

* * *

UNA NOTIZIA TRISTE

Nei primi giorni di febbraio, dopo una sofferta malattia, è deceduta **Mirna
Medri**, spesso presente alle nostre riunioni, alle nostre serate, alla magnazze.
Con lei perdiamo un'amica, una socia e una valente florista, che ha saputo
arricchire di nuove conoscenze la flora della Romagna.

Le condoglianze di tutta la Società ad Attilio per questa grave perdita.

L'ENTOMOLOGIA "POVERA" DI 50 ANNI FA

di Ettore Contarini

Non sono trascorsi dei secoli. Non sto parlando dei tempi di Linneo o di Fabricius. Mi sto riferendo soltanto a una manciata di decenni fa! Eppure ... che cambiamento che è avvenuto nello stile di vita degli entomologi e nelle tecniche che accompagnano le loro attività, sia di campo così come quelle "a tavolino"! Quando noi appassionati di insetti eravamo in età di liceo, avevamo tutti strumenti e materiale di supporto per la loro raccolta, preparazione e conservazione che veniva "fabbricato" in casa da noi stessi. Oltre mezzo secolo fa quasi tutti i ragazzi appassionati a queste entusiasmanti ricerche avevano predisposto un angolino in qualche ambiente marginale della casa, e se non vi era proprio altro spazio anche vicino al proprio letto, dove un piccolo tavolo, incredibilmente ingombro, fungeva da "officina" per costruire manualmente, e spesso con materiali di recupero, tutto ciò che poteva servire. Qui nascevano così, anche in modo spesso molto artigianale ma perfettamente funzionante, i retini da farfalle di tulle leggerissimo, i retini di tela robusta per "falciare" le erbe dei prati, gli stenditoi di legno per far seccare i lepidotteri appena raccolti, le scatole entomologiche con il coperchio di vetro per la conservazione del materiale essiccato (personalmente ne possiedo ancora quasi 200), le scatolette per le spedizioni postali, le bustine di carta traslucida per il trasporto delle farfalle catturate, la colla entomologica per fissare gli esemplari sui cartellini porta-insetto, i cartellini stessi ritagliati dal cartoncino bianco più vario, spesso recuperato dallo smontaggio di scatole scartate dai negozianti. Molto ricercate erano le scatole "da camicia" che, munite sul fondo di un foglio di sughero incollato, servivano per riporre più o meno provvisoriamente del materiale biologico. Ma non si girava solamente nei negozi di abbigliamento alla ricerca di cartone. I falegnami ad esempio, che nel dopoguerra erano presenti con piccole botteghe in molte strade dei paesi, erano dei punti di riferimento preziosi per noi ragazzi poiché vi erano spesso delle assicelle e dei ritagli legnosi da portare a casa come un tesoro. Magari, in cambio, dopo molte visite nella stessa bottega, si regalava all'artigiano gentile e disponibile una cornicetta rustica (sempre costruita da noi con il "suo" legno) con alcune belle farfalle, a mò di quadretto da muro. Queste piccole opere, naturalmente, richiedevano la presenza di un vetro di protezione. Ecco, allora, la necessità di girare per i vetrai alla ricerca, per poche decine di lire o volte addirittura gratuitamente, di lastre di vetro, "scampoli" della loro attività lavorativa. A volte chiedere anche dei tagli su misura sembrava di approfittare troppo... così anch'io mi ero procurato in ferramenta un tagliavetro "a rotella" e, memore della spettacolare facilità con cui i vetrai tagliavano le loro lastre, feci anch'io i miei tentativi, spesso malriusciti. Sembrava facile ! Io rimanevo meravigliato quando loro tagliavano le lastre per delle commissioni ricevute: strisce vetrose di scarto larghe appena un centimetro e lunghe un metro o più, sotto un colpo secco e

preciso si staccavano rimanendo intere, come per magia! Personalmente, riconosco, come vetraio sono sempre stato un disastro. E dire che mi è sempre stato assicurato che i tagliavetri acquistati nelle ferramenta sono gli stessi usati dagli artigiani professionisti ...

A quei tempi era intensissima, per tutti noi giovani entomologi, anche l'attività di scambio con altri raccoglitori, sia italiani che stranieri. E qui, con il via-vai di pacchetti che andavano e venivano, diveniva molto importante anche il reperimento di piccoli contenitori adatti alle spedizioni, resistenti e nello stesso tempo leggeri per pagare di meno di spese postali. Alcuni di noi, tramite conoscenze familiari in ambiente ospedaliero, cominciarono ad usufruire di robuste scatolette di plastica che contenevano dei prodotti diagnostici per laboratorio. Forse erano le prime plastiche dell'epoca che cominciarono a sostituire i contenitori di lamiera metallica. A proposito di pacchetti da spedizione, ricordo che i colleghi entomologi tedeschi, con cui vari di noi intrattenevano stretti rapporti di scambio, utilizzavano per l'invio del loro materiale delle eleganti, quanto solide e leggere, scatolette di legno a cui avevano incollato un fondo di torba per fissare gli spilli dei coleotteri già preparati. Si trattava di contenitori di sigari, generalmente di marche ispano-americane; lussuose confezioni mirabilmente decorate sul coperchio e sui fianchi, con disegni in oro e altri colori, a volte addirittura finemente intagliate. Questi eleganti imballaggi facevano gola a noi ragazzi perché, oltre che belli da vedere, potevano essere utili per molti motivi. Cosicché a volte si spediva indietro il lotto di insetti concordato in un contenitore diverso, di cartone o di plastica, o con una scatoletta di "legnaccio" costruita da noi. In varie occasioni, alla fine dello scambio, i nostri corrispondenti d'oltralpe richiesero fermamente indietro la "loro scatola" con un certo cipiglio. "Mia scatola, Holz, Holz! Legno, legno!", scrivevano nelle loro lettere.

Non parliamo poi, per noi giovani appassionati di entomologia, delle difficoltà a procurarsi un po' di bibliografia sui vari ordini di insetti. Già esisteva poco, allora, di pubblicato sull'argomento e quasi nulla di divulgativo, se si eccettua il raro volume di Mario Sturani dal titolo inebriante "Caccia grossa tra l'erba". Opere rare e costose come il Porta per i coleotteri (*Fauna coleopterorum italica*) o il Verity per i lepidotteri (*Le farfalle diurne d'Italia*) erano un sogno quasi irraggiungibile per noi ragazzi. I più fortunati godevano, se trovavano i libri originali in prestito, di qualche blocchetto di pessime fotocopie, scure di fondo e che sporcavano le mani di nero, fatte con le primissime fotocopiatrici appena arrivate dall'America.

Ricordo che a Bagnacavallo la prima di queste macchine futuristiche fu acquistata dal fotografo Zauli di via Matteotti. Il risultato dei primi esperimenti di riproduzione fu di avere fogli malamente leggibili, dove lo scritto era disseminato di righe scure, macchie, velature grigie, sbavature. Ma a noi ragazzi pareva di avere un tesoro in mano, che ben valeva il duro prezzo dei nostri risparmi! Poi alcuni naturalisti adulti, romagnoli e non, ci concessero di fotocopiare anche altri testi "classici" dell'entomologia italiana dell'epoca, dal Luigioni al Müller. Che emozioni, spesso alla sera a letto, sfogliare quasi con sacralità questi pacchetti di fogli malamente rilegati con delle cuciture

casalinghe eseguite con ago e filo! E sognare ... Sognare di raccogliere, alla primavera successiva, in qualche angolo del nostro territorio, qualcuna delle specie lì riportate. Ma come catturarle? Un po' di esperienza già si era fatta: alzare pietre, controllare i fiori, osservare il legname al suolo sotto il sole... fin qui non vi erano grossi problemi. Ma gli insetti a costumi di vita notturni, ad esempio, che è necessario attirare con delle sorgenti luminose, come fare? Già avevamo sperimentato, specialmente per i lepidotteri notturni, le "cacce tradizionali" facendo la ronda di notte per ore e ore sotto ai lampioni stradali nelle periferie dei centri abitati, dalla costa adriatica alle colline. Ma per avere una fonte luminosa lontano dai paesi, nelle zone più selvagge dove "chissà cosa si poteva catturare", come si poteva fare? Non erano ancora in commercio le cosiddette "lampade di Wood" a luce miscelata, che emettono intensamente raggi ultravioletti, quelli di forte attrazione per la piccola fauna degli invertebrati in volo di notte. Eppoi, si trattava pur sempre di attrezzature che necessitavano di corrente elettrica, quindi da usare solamente con l'appoggio di un'abitazione. Allora si pensò, con Paolo Garagnani, che per andare in mezzo a un bosco ad accendere un faro l'unica soluzione fosse ricorrere a delle batterie elettriche da automobile, pesantissime da trasportare dalla strada carrozzabile al posto "adatto" da fare la caccia, lungo sentieri impervi e faticosi. I fari erano, di solito, degli "antinebbia" da automobile recuperati in demolizione. Ma gli accumulatori mostravano spesso poca durata, cosicché, dopo tanto lavoro e tanta fatica, si poteva disporre di mezz'ora o di un'ora di luce piena, poi la potenza luminosa cominciava rapidamente a calare. Risultati delle cacce: sempre molto modesti...

Dopo questi primordi della nostra entomologia giovanile, il passo importante successivo per noi ragazzi erano gli incontri con gli "esperti" per la determinazione e la valutazione del valore faunistico-geonemico del materiale. Le difficoltà tassonomiche, specialmente per certi gruppi di insetti, erano per noi insormontabili. Dopo aver preparato diligentemente "a tavolino" il materiale raccolto nell'arco di tempo primavera-estate-autunno, durante la stagione invernale si prendeva appuntamento con i colleghi della cosiddetta "Scienza ufficiale" che lavoravano prevalentemente nei musei civici di Storia Naturale delle regioni italiane poste a nord del Po. E questo perché tali istituzioni pubbliche erano presenti solamente in quest'area geografica come retaggio culturale austro-ungarico: da Milano a Bergamo, da Verona a Venezia, da Trento a Trieste, ecc. Venivano così intrapresi degli avventurosi viaggi, spesso in treno, per questi emozionanti incontri, con la borsa piena di preziose scatolette colme specialmente di coleotteri di varie famiglie. Conoscemmo in questo modo Beppe Orsella e Italo Bucciarelli, Augusto Vigna-Taglianti ed Enrico Ratti, Silvano Canzoneri, Claudio Chemini, Giovanni Binaghi Cesare Conci, ecc.

Alla sera a casa, sebbene molto stanco, io faticavo a dormire poiché la mente continuava a vagare in quei "luoghi sacri", tra personaggi incontrati e armadi museali colmi di scatole entomologiche da sogno, tra libri mai visti e suggerimenti preziosi ricevuti da mettere in pratica alla prima occasione.

Passarono poi molti anni prima che, alla fine di un lungo periodo di incubazione delle risorse conoscitive personali, molti di noi ormai ex-giovani dell'entomologia romagnola cominciassimo a partorire i primi timidissimi lavoretti scritti, come note di caccia, su varie riviste naturalistiche. Ma già a questo punto, e a questi tempi, l'entomologia "povera ed eroica" di cui s'è detto sopra apparteneva al passato. Mai dimenticata però, per aver goduto in quegli anni ormai lontani un'infinità di intense emozioni che il cuore ha gelosamente conservato come un prezioso bene personale di enorme valore esistenziale e culturale.

* * *

Nel precedente Notiziario si parlava della nostra "visibilità" in rete e in particolare della possibilità di trovarvi i lavori pubblicati nei nostri Quaderni; ecco un altro contributo sull'argomento che avrebbe dovuto essere pubblicato contemporaneamente, cosa che per varie ragioni non è avvenuta. Lo proponiamo ora, scusandoci per il ritardo sia con l'autore sia con i lettori.

Sulla visibilità delle nostre pubblicazioni.

Il nostro Editore ci fornisce anche la versione .pdf degli articoli pubblicati sui Quaderni. Ciò è iniziato a partire dal quaderno n. 21. Da tempo questi articoli sono stati messi on-line e sono scaricabili dal sito www.ssnr.it. Per decisione del Direttivo della Società non sono tuttavia scaricabili i lavori usciti da meno di due anni, cioè praticamente quelli degli ultimi quattro quaderni. Per avere questi articoli non disponibili gratuitamente bisogna associarsi e riceverli come Soci. La ragione è abbastanza ovvia, perché mira all'acquisizione di nuovi Soci, dato che le quote sociali rappresentano la principale risorsa economica per le nostre attività.

Si è ritenuto che i lavori più datati, quantunque possano essere oggetto di vendita come "arretrati", non rappresentino una significativa fonte di entrate. Perciò si è scelto di renderli scaricabili gratuitamente, contribuendo così ad una maggiore diffusione dei lavori, cioè alla loro migliore VISIBILITÀ.

Come noto, nel mondo scientifico sono sempre più numerose le riviste on-line e le istituzioni che forniscono spesso gratuitamente la versione pdf di vecchie pubblicazioni, spesso introvabili nelle biblioteche. Ciò semplifica molto le ricerche bibliografiche ed è un formidabile strumento per la diffusione della scienza.

E' un fatto che l'importanza dei lavori pubblicati dipenda sia dalla loro qualità che dalla loro visibilità: una rivista sconosciuta che pubblichi lavori di estremo interesse, finisce col contare meno di una rivista a grande diffusione che pubblichi cose banali. I nostri Quaderni, purtroppo, non hanno grande diffusione - specialmente all'estero - nonostante i numerosi scambi con biblioteche e musei e nonostante che vari enti prestigiosi si siano associati alla

SSNR con il solo scopo di entrare in possesso delle nostre pubblicazioni. E' la natura stessa "non commerciale" della nostra associazione che limita la diffusione e la vendita delle pubblicazioni.

Fatta questa premessa, alcuni Soci hanno cominciato a darsi da fare per aumentare la VISIBILITÀ dei nostri quaderni.

Un primo passo è stato quello di creare la versione pdf anche degli articoli apparsi sui quaderni fino al n. 20. I lavori sono stati ripresi con uno scanner CanoScan 4200F e messi on-line nel sito. La qualità è certamente inferiore a quella dei testi creati direttamente in pdf dall'Editore, sia perché il fondo non è altrettanto bianco e a volte s'intravede ciò che è stampato sull'altra facciata del foglio, sia perché spesso le righe non sono rigorosamente orizzontali. I lavori sono tuttavia chiaramente leggibili e stampabili.

Tenendo conto della decisione di non rendere scaricabili i lavori degli ultimi quattro quaderni, si è reso comunque liberamente scaricabile il loro "Riassunto": esso dovrebbe consentire una migliore valutazione dell'articolo e, se del caso, creare interesse per un eventuale contatto con la Società al fine di associarsi ed ottenere la pubblicazione.

Nella pagina del sito in lingua inglese, nell'indice dei quaderni sono stati invece caricati gli "Abstract" inglesi dei lavori, per gli ultimi quattro quaderni, ad integrazione dei link per scaricare gratuitamente i pdf dei lavori precedenti, come nella pagina in lingua italiana.

Sempre allo scopo di migliorare la visibilità delle nostre pubblicazioni, nelle pagine (italiana e inglese) che riportano l'indice dei quaderni, è disponibile un link (www.ssnr.it/nuovitaxa.htm) dedicato ai nuovi nomi scientifici creati dai nostri Autori. Si tratta di un grande numero di nuovi taxa di gruppo "genere" e di gruppo "specie". A tutto il quaderno n. 40 sono stati pubblicati 356 nomi nuovi, di cui 321 di zoologia (prevalentemente entomologia), 2 nuovi nomi botanici e 33 nuovi nomi paleontologici. Per tutti i nomi nuovi (fatta eccezione per quelli pubblicati negli ultimi quattro quaderni, per le ragioni anzidette) è presente il link che consente di scaricare il pdf del lavoro originale in cui compare la descrizione del taxon.

Anche la pagina del nostro sito dedicata alle bibliografie degli autori nostri soci che hanno aderito all'iniziativa, reca il link diretto ai loro lavori già disponibili on-line.

Un secondo filone di attività è stato intrapreso per estendere la visibilità delle nostre pubblicazioni a chi non è a conoscenza del nostro sito: a chi cioè, compiendo ricerche mirate per autore o per argomento sui consueti motori di ricerca o nel sistema delle biblioteche on-line, può essere indirizzato al nostro sito ed essere messo in condizione di conoscere le nostre pubblicazioni. Gli interessanti sviluppi di questa attività, tuttora in corso di realizzazione, saranno illustrati in una prossima nota, a cura dei Soci che se ne stanno occupando.

Fernando Pederzani
e-mail: pedernando@libero.it

QUARANT'ANNI DOPO IL TERREMOTO DEL FRIULI: UN RICORDO DI GIULIO PISA

Tra gli episodi che colpirono l'opinione pubblica, nell'insieme della tragedia del terremoto del Friuli del 1976, ci fu la morte di due geologi, travolti da una frana durante la scossa del 15 settembre mentre si trovavano sui monti della Carnia per studiare la zona alla luce degli effetti del sisma di maggio. Si trattava di Riccardo Assereto, docente universitario a Milano, che aveva con se il figlioletto di undici anni, pure morto nel crollo e di Giulio Pisa, geologo, docente all'Università di Bologna e appassionato di montagna. Pur essendo bolognese Giulio Pisa si era, per così dire, innamorato della Carnia che incominciò a frequentare in sella ad una Guzzi "Galletto". Era un amore supportato da solide basi scientifiche. Già la sua tesi verteva sulle ammoniti dell'alto Tagliamento cui seguirono studi sulla zona di Forni di Sotto, sul vulcanesimo di Forni di Sopra, sulla stratigrafia delle Alpi Carniche, elaborazioni per la zona d'Ampezzo della carta geologica d'Italia, ecc. e la coppia Pisa-Assereto era ormai ai vertici nella conoscenza del Triassico delle Alpi meridionali. L'epicentro della sua passione era, in particolare, l'altopiano di Casera Razzo, sul confine tra Veneto e Friuli che descrisse in un articolo su "Natura e Montagna", la rivista dei naturalisti bolognesi. Per ovvie ragioni frequentava la Romagna, dai "sassi" di serpentino della Conca di Firenzuola alla Vena del Gesso; motivi famigliari lo portavano poi, spesso, nell'angolo estremo della nostra regione, al confine con le Marche e la Toscana ed i Sassi di Simone e Simoncello, oltre che oggetto di studio, erano una delle mete delle uscite dei corsi di geologia regionale degli studenti dell'università di Bologna. Questi parlavano spesso in termini entusiastici del professore, di quanta passione metteva nell'insegnare e nel trasmettere l'amore per la conoscenza della natura. Dopo il devastante sisma di maggio i due geologi indagavano la zona dei monti Bivera e Clapsavon. I due ritenevano che la scossa dell'11 settembre fosse un episodio di assestamento e, ironia della sorte, proprio loro, all'albergo "Villa Alpina" di Forni di Sopra, avevano parlato ai cittadini della geologia della zona, tranquillizzandoli relativamente alla scarsa pericolosità sismica dell'area. Con la scossa delle 11,15 del 15 settembre invece un'enorme frana si staccò nel versante nord-est del Bivera e le squadre del soccorso alpino, allertate per il mancato rientro dei tre al Rifugio Fabbro, ne ritrovarono i corpi al fondo di un canalone, salme che composero nell'abside della chiesa della Madonna della Salute. Nel 2001 le comunità locali posero una lapide ed un crocifisso all'ingresso della casera Chiansaveit dove i tre avevano passato la notte prima della tragedia.

Giulio Pisa era un appassionato di montagna completo e anche se firmava in coppia con eminenti botanici le osservazioni naturalistiche complessive delle zone che studiava, non mancava, personalmente, durante le escursioni di geologia, di indicare le orchidee più rare, gli elementi salienti del paesaggio, le misure da prendere per salvaguardare i monti ed i boschi.

Intitolò “Casera Razzo: un mondo che scompare” una relazione antropologica sulle trasformazioni che, in quegli anni, avvenivano nell'alpeggio. Era una relazione con qualche nota di nostalgia ma lucida nel valutare l'inevitabilità delle trasformazioni. Sperava però che scritti come quello potessero *“inserire un altro sassolino nell'ingranaggio che sta portando alla distruzione di questi luoghi”*. Definì le strade che venivano aperte, in quegli anni, verso le cime dei nostri Appennini, *“un esempio di quelle opere affrettate, non lungimiranti”* fatte per *“quel turismo che porta le macchine a scorrazzare sui prati... quel turismo che insozza e inquina ogni dove e fa regredire le nostre migliori ricchezze naturalistiche”*. Erano gli anni in cui il Gazzettino Veneto così esaltava *“uno dei più giganteschi pic-nic che si ricordi ... la verde conca (Casera Razzo, nda) è stata raggiunta da 6500 vetture, diverse decine di autopulmann e circa 18 mila turisti”*. Erano gli anni in cui qualche amministratore, dalle nostre parti, desiderava trasformare i nostri boschi in piantagioni di conifere; *“Sembra proprio – scriveva Giulio Pisa – che la gente di queste contrade non si sia resa conto della grande ricchezza naturale che evenienze storiche particolarmente favorevoli hanno loro mantenuto; ma ciò che hanno in mano e che male amministrano non è un bene solo loro e ne saranno responsabili verso la società intera”*

Grazie alla generazione di Giulio Pisa, i Sassi di Simone e Simoncello, l'altopiano di Casera Razzo, il Monte Bivera e cento altri santuari della natura, si sono salvati dall'ondata di strade, villette e cave che, sul finire degli anni '60, travolgeva la penisola. Studiosi che non si limitavano a chiudere nei libri i risultati delle loro ricerche ma che, nel fervore politico-intellettuale di quegli anni, furono ben più che un semplice “sassolino” per inceppare l'ingranaggio che andava devastando gli ambienti naturali d'Italia. Penso ai miei concittadini Franco Ricci Lucchi e Giovan Battista Vai con la lucida analisi sulla necessità di conservare i beni geologici del 1974, penso all'efficace attivismo del professor Francesco Corbetta, penso alla lunga azione degli speleologi per fermare le cave che, letteralmente, stavano cancellando la Vena del Gesso. Si trattò di un rando risultato ma, mezzo secolo dopo, quella ondata sta purtroppo rifluendo pesantemente. Non lasciamoci però prendere dallo sconforto, *“domani è un altro giorno... si vedrà”*.

Antonio Zambrini

Gli occhi di uno spirito puro

Torvaldo Cortesi, è un ragazzo morto nel 1926 a soli 18 anni, abitava a Bagnacavallo e ha lasciato in eredità ai suoi parenti il diario dei suoi ultimi anni di vita. Grazie ad essi ho avuto il privilegio di leggerlo. Sì! forse il suo stile di scrittura può essere considerato un poco anacronistico, in fondo sono passati tanti anni, ma che eleganza, che fluidità e soprattutto che finezza d'animo e che purezza di spirito lasciano trasparire queste pagine! Queste qualità si ritrovano sempre più raramente nella nostra civiltà pur così evoluta, non vi pare?

Fra le altre bellissime pagine del suo diario una mi ha colpito profondamente. Non faccio commenti, non ne ha bisogno, ma la sottopongo alla vostra attenzione nella speranza che faccia riflettere anche voi come ha fatto con me. Non giudicatela subito, lasciatela risuonare dentro di voi, lasciate che le parole di Torvaldo, che ritornano dopo oltre 80 anni di silenzio, abbiano di nuovo il loro spazio. Gli occhi di uno spirito puro sono occhi di profeta!

Lunedì 30 marzo 1925.

Giornata bellissima sotto ogni aspetto. Il sole è caldo; ovunque è luce e tepore; lo spettacolo della natura rifiorante è veramente cosa divina. E' spettacolo che compensa largamente l'uomo delle sofferenze che gli infligge la vita; un sentimento di bontà gli pervade il cuore mentre un nuovo vigore si risveglia nei suoi muscoli e nel suo intelletto.

... E così mi sono recato a passeggio fino alla Pieve di San Pietro in Silvis. Giunto sul prato della millenaria basilica, ho visto che diversi operai stavano abbattendo l'ultimo dei giganteschi alberi che così armoniosamente la recingevano. Chissà perché? Forse si era seccato. Forse era morto di decrepitezza, povero, vecchio, rugoso cipresso (forse era un pioppo cipressino n.d.r.)! Chissà non ricordasse il sonante lavoro degli artieri che eressero le vetuste muraglie del tempio a cui rendeva omaggio, piegando l'alta cima che il vento faceva stormire; chissà non avesse gareggiato in altezza col rotondo sonoro campanile che gli sorgeva accanto. Vane fantasticherie, Torvaldo! La prosaica realtà ti impone di riderti di un inutile albero abbattuto! Ridi di queste scempiaggini da poeti! Ridi! Sai quanti alberi ti toccherà abbattere se dovrai riparare con argini robusti il pingue podere del villano arricchito, se dovrai costruire la villa dell'affarista milionario? ... Lascia gli alberi decrepiti al loro destino! Pensa all'utile materiale, all'ottima legna da ardere che se ne trarrà...questo vuole da te la vita...e dovrai inchinarti al tuo destino!

Non accusatevi di mancanza di sensibilità se mentre passeggiate lungo il viale della Pieve di Bagnacavallo, non riuscite a provare le belle sensazioni di Torvaldo. L'ambiente non somiglia certo a quello di 80 anni fa ! Altro che aria tiepida e profumata, oggi i miasmi delle marmitte di auto e camion, di asfalto e cemento a ridosso della chiesa non possono certo infondere sentimenti di letizia e vigore !

Alberto Rivalta

**VI PIACE LA SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI
DELLA ROMAGNA ?**

non limitatevi ad un semplice "i like" su facebook !

**DEDICATELE ALMENO 2 ORE DEL VOSTRO TEMPO
PARTECIPANDO ALL'ASSEMBLEA E ALLA VOTAZIONE DEL
PROSSIMO 8 APRILE !**

LA VOSTRA PRESENZA E' IMPORTANTE !

*** * ***

RECENSIONE

Succede spesso in campo scientifico che, dopo un periodo più o meno lungo di studi, ricerche ed acquisizione dati, si debba procedere ad un lavoro di sintesi, ad una sorta di inventario che metta ordine e crei le condizioni per una nuova stagione di approfondimenti.

Chi frequenta le nostre serate al primo martedì del mese ha già avuto modo di conoscere ed ascoltare Davide Persico, nostro socio ed uno degli autori de "I fossili del Po, manuale pratico di paleontologia fluviale".

Davide è un caro amico, ricordo ancora quando studiavamo assieme all'Università di Parma e comincio a parlarmi dei primi fossili che iniziava a trovare sulle spiagge del Po, vicino al suo paese. Gli anni sono passati ed ogni piena del grande fiume ha lasciato in dono il suo corredo di reperti. Nel frattempo nel paese, San Daniele Po (CR), è sorto un apposito museo per ospitare ciò che paleontologi, appassionati o semplici frequentatori della golena, andavano trovando e che poi portavano desiderosi di scoprire di cosa si trattasse. Ecco, questo è il grande merito del territorio che si affaccia in riva al grande fiume, non tanto la presenza di giacimenti fossiliferi, ma bensì un intero movimento di frequentatori della golena che sorvegliano instancabilmente le anse fluviali.

In poco più di una decina di anni nel territorio cremonese (ed il corrispettivo parmense e piacentino) si sono rinvenuti centinaia di reperti, alcuni di importanza nazionale. Le specie fossili trovate in questa zona rappresentano tutte le tipologie note per l'intero corso del Po, alcune ne sono, almeno per ora, esclusive.

Questo piccolo manuale tascabile è stato studiato per accompagnare l'escursionista in golena ed avere sottocchio tutte le tipologie fossili che si possono incontrare. Si tratta di un aiuto pratico sul campo ed un ottimo testo introduttivo sull'argomento.

Il Museo di San Daniele Po è noto agli specialisti per alcuni reperti rari delle antiche faune che popolavano la pianura padana, come rinoceronti, mammut, bisonti, leopardi, compreso resti umani di notevole importanza. Tuttavia non si tratta certo di cose che si incontrano tutti i giorni, ecco quindi la grande utilità di questo libro che rende conto di tutte le varie tipologie a cominciare dai resti vegetali, alle nummuliti, ai molluschi, agli insetti, ai vertebrati sino a giungere ai manufatti umani preistorici e storici.

Il manuale nasce come lavoro di tesi del laureando Andrea De Giovanni presso il corso di studi di Scienze della natura e dell'ambiente dell'Università di Parma, di cui Davide Persico (ricercatore e docente di Paleobiologia dell'Università degli Studi di Parma) e Simone Ravara (direttore del Museo Paleontologico del Po di San Daniele Po) sono rispettivamente relatore e correlatore.

Ci preme qui sottolineare l'operazione innovativa che s'intende portare avanti con questo libro, ovvero la promozione di un turismo paleontologico sul grande fiume; infatti sul retro della copertina vi è una mappa del Po nel tratto da Cremona a Casalmaggiore, con la localizzazione di tutte le barre fluviali, degli attracchi pubblici e delle località, al fine di garantire al turista geopaleontologico un facile orientamento.

Infine un particolare non trascurabile: i proventi della pubblicazione vanno interamente al Museo!

Sergio Montanari

Davide Persico, Andrea De Giovanni, Simone Ravara

Manuale pratico di Paleontologia fluviale

EDIZIONI DEL MIGLIO

128 pagine - Prezzo di copertina 15€

- <http://www.museosandanielepo.com>

- <http://anellomancante.blogspot.it/2015/09/fossili-del-po-manuale-pratico-di.html>

- persico.davide@gmail.com

* * *

BIBLIOROMAGNA

FANTI F., CAU A. & NEGRI A., 2014. *A giant mosasaur (Reptilia, Squamata) with an unusually twisted dentition from the Argille Scagliose Complex (late Campanian) of Northern Italy*. *Creataceous Research*, 49: 91-104.

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_53759044.html -